



PARROCCHIA SANTE  
RUFINA E SECONDA

# PASSAPAROLA

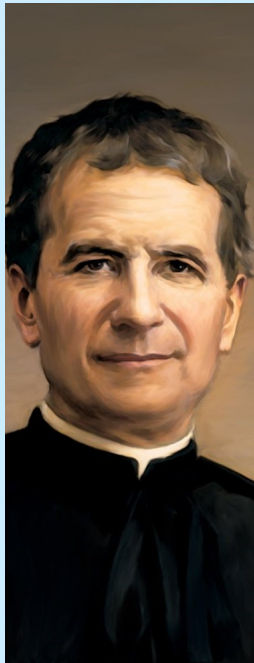
## #ragazzidiparolaonline

NUMERO 4

OFFERTA LIBERA

DON BOSCO '18

## CHI AMA... EDUCA!



Nel mese di gennaio, in Oratorio, ci siamo lasciati accompagnare ed ispirare da don Bosco, il santo dei ragazzi e dei giovani, l'inventore dell'Oratorio così come lo viviamo anche qui, nella nostra Parrocchia.

Anche se, in questo momento storico, le attività del nostro Oratorio si svolgono prevalentemente il sabato pomeriggio e consistono principalmente nell'attività di animazione dei bambini, non si può ridurre l'Oratorio a questa attività.

Secondo la visione di don Bosco, infatti, che ispira anche il nostro modo di vivere e di fare l'Oratorio, lo scopo di questa attività non consiste semplicemente nell'intrattenere e divertire i bambini. Lo scopo dell'Oratorio è accompagnare i bambini, ragazzi e giovani della parrocchia nel cammino della fede e della vita, coinvolgendo tutte le

dimensioni della loro persona: il gioco libero o organizzato; il buon pomeriggio; i laboratori manuali, sportivi ed espressivi, la condivisione della merenda... ognuno di questi momenti del sabato pomeriggio ha un suo valore educativo che mira a toccare i bambini e i ragazzi nella loro capacità di incontrare gli altri e di entrare in relazione; nella loro agilità e creatività; nella loro capacità di riflettere e di pregare. E questo non è ancora tutto! Dietro all'attività con i bambini, infatti, c'è tutto un lavoro di preparazione e di formazione degli animatori, che serve a fare in modo che essi siano i veri protagonisti dell'azione educativa. Gli animatori, così, possono trovare nell'Oratorio un vero spazio di appartenenza e di protagonismo all'interno della vita parrocchiale. Uno spazio in cui imparare a mettere alla prova se stessi e la

propria fede, sperimentando la possibilità di confrontarsi con gli altri e con il Vangelo e di mettersi generosamente al servizio del prossimo e della comunità parrocchiale. L'Oratorio, inoltre, è il luogo in cui si può imparare ad essere una comunità che cresce insieme, alimentata dalla Parola e dai Sacramenti, nel sostegno reciproco e nella condivisione dei doni; dove si impara concretamente ad accogliere chi è piccolo, fragile, in difficoltà; a fare i conti con la propria piccolezza e fragilità e a lasciarsi aiutare da chi è un po' più avanti nel cammino della fede e della vita. Infine, è un'opportunità per imparare ad essere missionari e testimoni del Vangelo, nella vita quotidiana, anche fuori dall'ambiente parrocchiale.

Che don Bosco ci benedica, dal Cielo, benedica tutti coloro che sono coinvolti nell'attività dell'Oratorio!

## LASCIATE CHE I BAMBINI VENGAANO A ME

*Mc 10, 13-16*

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.



Trovi questo giornalino  
anche online su:

[WWW.SANTERUFINAESECONDA.IT](http://WWW.SANTERUFINAESECONDA.IT)

**Suor Cristina Mezzanotte, Figlia di Maria Ausiliatrice nata a Casalotti e cresciuta nella nostra Parrocchia**



**ASCOLTA LA CANZONE!**



## GIOVANI, MI AVETE RUBATO IL CUORE

Ciao a tutti!  
Mi chiamo Cristina, ho 28 anni e da un anno e mezzo sono felicemente una suora Figlia di Maria Ausiliatrice. Anche se ormai da sei anni sono fuori da questa parrocchia, la mia vocazione è nata proprio facendo l'animatrice all'oratorio S. Gabriele e frequentando il gruppo post-cresima di allora. Ho così tanti ricordi belli e importanti, legati a queste realtà, che sceglierne uno mi è davvero difficile. Posso dire, però, che tutte le esperienze vissute in quegli anni sono state caratterizzate da una progressiva duplice scoperta: la scoperta di quanto mi appassionasse stare con i giovani e la scoperta di come Dio, attraverso di loro, mi facesse sentire amata e desiderosa di amare a mia volta.  
Ricordo in particolare un'esperienza. Eravamo in pullman, di ritorno dalla Castagnata, e negli ultimi posti in fondo c'era un gruppo di ragazzi del post-cresima, che seguivo come animatrice. A

un certo punto, tra le risate, i canti e le urla, questi ragazzi, chi per un motivo, chi per un altro, avevano cominciato a chiamarmi, tutti insieme, e l'aria si era riempita improvvisamente del mio nome gridato e ripetuto più volte: "Cristina, Cristina, Cristina!". Pochi secondi, giusto il tempo di girarmi per dire loro di stare calmi. Potrebbe sembrare un momento come tanti altri, banale da raccontare, ma io continuo a portarlo impresso dentro, perché in quei pochi secondi ricordo di aver sentito proprio un tuffo al cuore. Per un attimo, mi è parso come se attraverso le voci di quei ragazzi, ci fosse un'altra Voce, che mi chiamava ed esigeva una risposta. Oggi, dopo diversi anni, posso dire che alla fine le cose sono andate proprio così: quei giovani, senza neppure saperlo, mi hanno donato molto più di quanto io pensassi a quel tempo di poter dare loro. Ed è una storia che si ripete, sapete? Sì, perché in ogni oratorio o

realtà giovanile in cui mi capita di andare, mi ritrovo a incontrare ragazzi e ragazze che in un modo o nell'altro mi rubano il cuore, condividendo con me un pezzetto della loro strada e ricordandomi quanto sia faticosa, ma bella la vita salesiana.

All'oratorio S. Gabriele ho imparato a seguire i miei sogni più veri e auguro a tutti i ragazzi che oggi lo frequentano e a tutti gli animatori che lo animano, di riuscire a fare lo stesso.

Concludo ringraziando chi mi ha dato la possibilità inaspettata di partecipare a questa edizione del giornalino con il mio piccolo contributo. È per me un modo per dire grazie a questa comunità parrocchiale in cui sono cresciuta e a cui sento di dovere davvero molto.

*Suor Cristina Mezzanotte*

## COME L'ACQUA DENTRO IL MARE

"Come l'acqua dentro il mare" fa parte dell'album "Gioia" del gruppo musicale dei "Modà". L'autore **Francesco Silvestre** ha dedicato la canzone alla sua prima figlia Gioia, alla quale fa una serie di raccomandazioni perché possa affrontare la vita con la giusta consapevolezza che tra il bene e il male è meglio scommettere sul bene. È una vera e propria **"consegna" delle chiavi della vita che un padre fa a sua figlia**. L'intero album è pervaso dalla voglia di raccontare la vita e da sentimenti d'amore.  
Nella canzone è chiamata in causa la responsabilità educativa che i genitori (i primi maestri) dovrebbero sentire verso i loro figli, poiché educare significa offrire un orizzonte di senso in cui collocarsi e lasciare che i figli si muovano a partire da esso per poter compiere le loro scelte di vita, offrire un patrimonio valoriale che funga da riferimento anche nei momenti

difficili.  
È importante imparare a non avere paura di fare errori: "errare humanum est", non siamo persone infallibili. Chi dice di non commettere mai errori in genere non va molto lontano. Nella vita tutti incorriamo in errori e insuccessi, essi fanno parte del nostro percorso. È importante però imparare a fare tesoro delle esperienze negative perché ci aiutano a capire gli errori commessi e a cambiare atteggiamento. Ma è anche importante analizzare le possibili cause degli errori per evitare di ripeterli in futuro. In questo si rivela la maturità di una persona.  
La canzone, inoltre, invita a "difendere la bellezza del perdono". Il perdono è una modalità di dono, perché nel perdonare doniamo all'altro la possibilità di cominciare di

nuovo, di rimarginare la ferita dell'offesa e di riallacciare il legame spezzato. Il perdono frena la spirale della violenza che genera vendetta e anticipa con un atto di fiducia la possibilità di cambiamento dell'altro. Il perdono è una scelta personale che va contro l'istinto spontaneo di ricambiare il male con il male, è un modo diverso di concepire le relazioni umane disposto a compensare le ferite che in esse si creano. Esso comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, ma assicura un guadagno certo a lungo termine.

- Quali sono i valori che i tuoi genitori ti hanno lasciato in consegna?
- Sai fare frutto dei tuoi sbagli?
- Perché conviene scegliere il bene?
- Per te cos'è il perdono?

# LA PAROLA ALL'ESPERTO

*Salvatore, docente di Religione al liceo Seneca e catechista nella nostra parrocchia*

**Ciao Salvatore! Abbiamo saputo che sei un'insegnante di religione e un catechista della nostra parrocchia... Raccontaci un po' di te!**

Volentieri! Mi chiamo Salvatore e sono originario di Torre Annunziata, in provincia di Napoli. Ho 36 anni e vivo a Roma dal 2010. Da due anni sono sposato con Irene e a breve festeggeremo il primo compleanno di nostro figlio, Andrea Giuseppe. Insegno IRC (religione) al liceo Lucrezio Anneo Seneca.

**Come sei arrivato a collaborare nella nostra parrocchia?**

Da tempo avevo promesso di dedicare un po' del mio tempo alla parrocchia del mio quartiere. Dopo aver cambiato residenza, in estate, ho conosciuto Padre Aurelio e... eccomi qua!

**Qual è stata la tua educazione? Come pensi che abbia influito sulla tua vita e i tuoi successi?**

Ho ricevuto una educazione cristiana da nonni e genitori, i quali si sono dimostrati pazienti e instancabili testimoni di fede. Mi hanno sempre lasciato libero di scegliere la strada da seguire senza mai far mancare il loro sostegno. Ho frequentato sin da piccolo l'oratorio salesiano del

mio quartiere e ho imparato le regole fondamentali per essere felice attraverso il gioco.

**Come pensi che le app e i servizi online abbiano cambiato e stiano cambiando tuttora il nostro sistema educativo?**

Negli ultimi decenni le regole della comunicazione sono cambiate rispondendo al desiderio di ottimizzare i tempi e abbattere i muri emotivi. Se internet ha velocizzato il mondo della comunicazione, consentendo con innumerevoli app di esercitare la fantasia, è anche vero che il suo abuso ha comportato un appiattimento delle relazioni alla sfera del virtuale e del "qui ed ora".

I social, le app, i servizi online non devono tuttavia essere demonizzati, ma quali strumenti nelle mani dell'uomo devono essere "educati" e orientati al bene.

**Pensi che i nuovi progressi della tecnologia cambieranno il mondo lavorativo in cui noi studenti ci troveremo?**

Anche in ambito lavorativo la rapidità e l'iperconnessione, imposte dal pensiero contemporaneo, ci impongono di vigilare in quanto cristiani. Le nuove frontiere della tecnologia non devono sovrastare e sottomet-

tere le dimensioni dell'uomo. Il cristiano dovrà sempre ricordare che la tecnologia è creata per l'uomo e non l'uomo per la tecnologia.

**Quanto credi sia importante leggere e informarsi, soprattutto al di fuori dell'ambiente scolastico e universitario?**

Per vigilare è necessario conoscere, nutrire interessi disparati, non accontentarsi di vivere "per sentito dire", mantenere un dialogo con tutte le componenti della comunità, imparare a raccogliere informazioni e confrontarle con le proprie esperienze. Un mio professore all'università diceva che occorre che l'esperienza dell'uomo della strada si confronti sempre con gli studi dell'uomo accademico e viceversa per avere gli occhi rivolti alla realtà.

**Un ultimo consiglio per noi giovani studenti?**

Il consiglio è di avere pazienza e perseverare nella fede, orientando gli sforzi dello studio e delle esperienze personali alla ricerca della felicità vera, non quella effimera e accattivante proposta dalla società, ma quella radicata sulla roccia del Vangelo.



PAGINA 3

**VUOI FAR PARTE DELLA REDAZIONE DEL GIORNALINO DELL'ORATORIO?**

**SE HAI ALMENO 12 ANNI VIENI IL SABATO IN ORATORIO ALLE 17.30 !!!**



# LA PAROLA A DON BOSCO



**C**aro amico,  
io ti voglio bene, con tutto il cuore.  
Mi basta sapere che sei giovane perché ti voglia molto bene.  
Nel tuo cuore porti il tesoro dell'amicizia con il Signore. Se lo conservi, sei ricchissimo.  
Se lo perdi, diventi una delle persone più infelici e povere del mondo.  
Il Signore sia sempre con te, e ti aiuti a vivere come un suo amico. Se ti comporti così, ti assicuro che Dio sarà contento di te, e salverai la tua anima: la cosa più importante della tua vita. Dio ti regali una vita lunga e felice. L'amicizia del Signore sia sempre la tua grande ricchezza nella vita terrena e nell'eternità. Sono il tuo Amico

*San Don Bosco*

## IL MESSAGGIO DI PADRE AURELIO

*“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)*

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)  
Essere operatori di pace! Questo è importante per essere considerati beati e soprattutto figli di Dio.  
Operatore di pace non è chi parla di pace o fa manifestazioni per la pace, ma chi si fa gesto concreto di pace. Chi non giudica il fratello, chi non parla dell'altro, chi per primo chiede perdono, anche quando non ha colpa, chi accoglie sempre e indistintamente tutti coloro che hanno bisogno, chi si fa prossimo del fratello povero mate-

rialmente o spiritualmente, chi si fida di Dio e ascolta docilmente la sua parola, chi ama tutti, anche il suo nemico di un amore che non mette condizioni e non a tempo determinato.  
L'operatore di pace è chi fa passare il messaggio evangelico tramite la sua vita, anzi, direi di più, è lui stesso messaggio evangelico, cioè figlio di Dio, cioè Cristiano.  
Buon cammino e pace e gioia a tutti!



*P. Aurelio D. B. S. J.*